Anno VII. - N. 346 | Udine - Sabato 19 Luglio 1902 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 8.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 8.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.
Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Il crollo del 14 luglio

Dove sorgeva l'ardita mole millennaria, austera e rude tra le grazie infinite, della più bella piazza del mondo, sta oggi un ammasso informe, orrendo, di calcinacci, di pietre, di massi infranti, di polvere.

La mattina del 14 luglio vide crollare il campanile di San Marco; il campanile di S. Marco fu.

Fu testimonio di glorie, di ansie, di feste e di dolori di popolo; araldo di vittorie, con bronzea voce — nota come quella di un padre — annunciava il ritorno delle invitte galee recanti sulle vele, tra il bagliore del cielo e della marina, l'orgoglio del Leone dorato.

Non bastano le macerie del campanile a seppellire tanti gloriosi ricordi!

Ora discutono se il colosso, miseramente caduto per l'ignavia e l'ignoranza dei piccoli regi tutori — carichi di croci e di lauree e di diplomi e vuoti d'idee e di sentimento — debba risorgere. Ma uno slancio, un impeto istintivo del grande cuore popolare, previene ogni discussione e raccoglie i mezzi per por mano all'ardito lavoro. — *Vox populi, vox Dei!*

Vi saranno delle ragioni d'arte, delle esigenze d'estetica che potrebbero indurre a diverso consiglio; ma si tratta, non di un campanile, si tratta del campanile di S. Marco.

Il sacro colosso non sarà più testimonio della grandezza Veneta? Non entrerà più nei famigliari discorsi a paragone consueto di maestà, di vigore, di grandiosità?

L'ombra sua non taglierà diritta, nei chiari pleniluni veneziani, la piazza solitaria dopo i tripudi serali del popolo gaio e gentile, rievocando memorie e sogni? Nè serti aerei di colombi cingeranno l'ardua fronte nelle mattinate lucide di primavera? Questo indistintamente ha nel cuore il popolo che sulla tomba del grande caduto, con voce potente, invoca la resurrezione.

COME SI SPENDONO I MILIONI

Qualche giorno fa, mentre alla Camera si discutevano i bilanci, l'*Avanti*, di Roma, e l'*Uomo di Pietra* di Milano pubblicavano due disegni satirici che furono poi riprodotti anche da due altri giornali di Milano, il *Secolo* ed il *Corriere delle Maestre*. Il primo di quei disegni raffigurava il militarismo a tavola con un piatto di 400 milioni e relativo contorno, ed ai piedi di quella tavola due cagne stecchite — l'agricoltura e l'istruzione — costrette a cibarsi con le ossa spolpate, ignobil rifiuto del formidabile divoratore. Il secondo disegno rappresenta i bilanci della guerra e della marina con due grandi scodelle piene e fumanti di saporito cibo, fra cui vi è messo un largo cucchiaio, gli altri bilanci distinti da piccoli piattini con una sola briciola sormontata da uno stecchino.

La satira, sotto quella forma bene indovinata, vale più di qualunque discorso a dipingere il modo con cui si spende il pubblico danaro e dà motivo a considerazioni molto melanconiche per ciò che riguarda l'agricoltura e la scuola, di cui appunto desideriamo occuparci.

Uno stato che dà la parte maggiore delle sue rendite a degli organismi per sè stessi improduttivi, che s'interessa tanto, più del fasto e della pompa di un cumulo d'individui e di materiale di lusso, mettendo in campo la solita pretesa importanza del decoro e della difesa nazionale, nulla affatto per ora, in pericolo, mostra quanti pregiudizi albergano ancora nella mente dei nostri legislatori, dà l'idea di quel nobile rovinato che abbandonando la coltura di sè stesso e dei suoi campi, da cui trarrebbe di che rifare il suo credito e la perduta ricchezza, si dà invece allo sfogo di cocchi e di vesti, alle feste ed ai pranzi per mantenere, secondo lui, quella riputazione che meglio gli verrebbe data da un utile lavoro.

Quanto danno e quanto minor credito ne venga alla patria, a quella patria che è sempre sulla bocca dei soliti millantatori di un sistema che ci conduce tranquillamente al disagio ed alla sfiducia in noi stessi, non occorre dimostrarlo, poichè lo si vede e nei nostri campi incolti e nelle nostre pianure deserte e malariche, che l'agricoltore italiano abbandona per emigrare in altri paesi; lo si vede nelle nostre scuole reggentisi a stento, negli insegnanti mal retribuiti, disillusi; nel profitto deficiente, causato da un sistema ibrido che non ha potuto nè lasciare il vecchiume che atrofizza le menti, nè abbracciare le nuove dottrine pedagogiche, perchè male adatte ad una scuola cui manca l'intrinseca base; che più del sapere puramente meccanico si cura che dell'armonico svolgimento e della formazione del piccolo uomo; che col faragginosi programmi confonde più che illuminare i giovani scolari.

Agricoltori ed insegnanti, per quanto sta in loro, non trascurano nè fatiche nè sacrifizi, molto fanno, molto si adoperano per avere quei frutti che il dolce clima, la fertile zolla ed il vivace ingegno d'Italia potrebbero dare; ma il letto di Procuste in cui sono adagiati, i limitatissimi mezzi di cui dispongono rendono frustanea i loro sforzi.

Per produrre bisogna spendere, noi non spendiamo, quindi non possiamo pretendere. L'agricoltura si dibatte tra le crisi e l'esattore, la scuola elementare abbandona i suoi alunni sul più bello della vita, in città ed in campagna il lavoratore non può mandarvi i suoi figli perchè spesso gli manca il pane e le vesti. Le popolazioni dei campi, mal nutrite, male alloggiate, gemono di stenti e di pellagra; gl'insegnanti di ogni scuola hanno assegni irrisori, e non di rado, sono perseguitati da certi misoneisti, ostili al progresso educativo; ed il governo spende 400 milioni per l'esercito e ne dà appena 50 per le scuole tutte, dal giardino d'infanzia all'università, dieci o dodici per l'agricoltura, per la madre delle arti, per la fonte del benessere d'un popolo, per.... la fornitrice delle mense!

Noi abbiamo tutto il rispetto per l'esercito che è superiore ad ogni giudizio e che sa dimostrare in ogni tempo l'eroismo, l'abnegazione e la disciplina che lo governa; questo rispetto però non ci toglie dal dire che queste sublimi virtù in altri campi in più util forma e maniera si potrebbero pure esplicare.

Poichè quando manca il grano pei nostri bisogni e lo dobbiamo comperare da altre nazioni, pagando per giunta la tassa; quando mancano altri prodotti o sovrabbondano quelli ai quali non si sa con opportuni provvedimenti limitare a dar sfogo; quando manca l'educazione del popolo e l'istruzione obbligatoria è un mito, e la complementare una parola, e la professionale un privilegio di pochi; quando gli edifici scolastici sono di quà troppo affollati, di là quasi vuoti, o mancano altrove, o sono tane indecenti e si continuano a spendere milioni per arruolare la gioventù, per chiuderla nelle caserme, per addestrarla a battaglia di là da venire, e si trascura invece di agguerrirla alle diuturne lotte per l'esistenza, di avviarla al lavoro proficuo, non possiamo tenerci dall'esclamare: *quam parva sapientia!!*

W

LA TRIPLICE
e l'appello delle provincie irredente

Il rinnovamento della triplice alleanza è ancora argomento di attualità.

I giornali di tutta Europa l'anno commentato, al parlamento francese ed inglese ne hanno a lungo discorso... E se le parole benevoli, gli apprezzamenti aurei si potessero, per virtù di malia, mutare sia pur in meschinissimi frutti d'argento, noi potremmo esser più che contenti. Da ogni parte si grida: *Italia!* e si è gelosi della sua amicizia. Anche questo ci proverà il tempo. E *per ora proseguiamo.*

Il re, immediatamente dopo la notizia del rinnovamento della triplice, annunzia che per tagliar corto ad ogni mala diceria sul fine di quell'alleanza, si portava a Pietroburgo a salutare l'imperatore Nicola, alleato della Francia. Fin qui nulla di straordinario: pare che re Umberto avesse già stabilito di portarsi nell'autunno del fatale 1900 a quella corte. Quindi poteva l'attuale viaggio considerarsi come un atto di cortesia regale. Ed ecco Delcassè, il ministro degli esteri francesi dichiarare che l'Italia non moverà in alcun modo un sol uomo, un sol naviglio contro la Francia, nè si porterà mai ad alcun attentato contro la sua integrità.

Ottimamente! io penso: ma siamo un poco logici — mi chieggo: se domani la nostra vicina d'oltre Varo si sforzasse a rinnovare le sorti di una guerra per riconquistare l'Alsazia e Lorena, l'Italia rimarrebbe dunque neutrale? E a che dunque la Triplice? Certo tra la Francia e l'Italia c'è un accordo e una comune politica per gli interessi del Mediterraneo.

E sufficiente la seduta della Camera dei Comuni inglesi in cui a Crawbone ministro degli affari esteri della potente Inghilterra fu rimproverato ripetutamente di essersi alienato la benevolenza dell'Italia, e di aver abbassato per ciò la potenza brittannica nel Mediterraneo, per dimostrar come i legami ideali coi quali siamo stretti alla Francia si siano integrati appunto per una comune necessità di politica. Ed è sufficiente a metterci il dubbio in cuore che la Triplice non sia stata proprio rinnovata senza alcun cambiamento, dal cattivo umore che circola tra colonna e colonna sui giornali austriaci. Essi non posson darsi pace delle dichiarazioni di Delcassè e del viaggio di Vittorio Emanuele a Pietroburgo. La *Neue Freje Presse* di Vienna vorrebbe perfino appioppare sulle spalle di Prinetti un'accusa di Macchiavellismo....

Nonostante ciò noi deploriamo ancora, e francamente, che la triplice sia stata rinnovata, e abbiamo fondati timori che molto di ciò che oggi luce — appunto perchè luce, — sia mera vanità.

Le provincie irredente intanto hanno protestato con un nobile appello diretto ai fratelli del Regno. Opera santamente patriottica sarebbe qui riportarlo intiero, quel grido di dolore e di speranza delusa; lo spazio me lo vieta; ma come mai potrei far a meno di non stralciare la chiusa, mirabile per sintesi e movimento d'affetto?:

«Fratelli, mirate qui, in queste terre caldissime di affetto patrio, quali sono i veri sentimenti dell'Austria per l'Italia! Guardate ogni giorno la guerra delle autorità imperiali e regie contro ogni nostro pensiero nazionale; i processi a chi soltanto osi ripetere un po' alto il nome d'Italia, contro chi osi portarne nel vestito un po' evidenti i colori; l'odio, sorretto dai gendarmi austriaci, di genti slovene e croate immesse con la violenza nei nostri poderi; l'aiuto dell'i. r. governo al clero predicante ed insegnante in idioma straniero e nemico il dileggio all'Italia ed alle sue Istituzioni: il dileggio all'Italia, di cui ci si rinfaccia l'oblio e la disconoscenza verso il nostro patriottismo!

«Pensate a tutto ciò, pensate alle mire di tedeschi e di croati su Trieste. Pensate ai danni passati e futuri in causa dei rinnovati legami con la nemica naturale d'Italia. Ed accogliete intanto, o fratelli, la nostra protesta che presentiamo con la coscienza di un grande dovere come italiani, dinanzi a tutta la Nazione, dinanzi all'Europa liberale, contro il nuovo supplizio a cui per altri dodici anni voi lascereste condannare queste generose e patriottiche provincie che Natura, Storia, Civiltà, sentimenti ed il sangue versato in comune per le nazionali riscosse, hanno consacrate italiane».

Un'ultima nota. Vi ricordate? Allorchè per l'approvazione della legge sul lavoro dei fanciulli si tennero circa 800 comizi in una sola domenica, qualche giornale esclamò: altrettanti ne faremo se si tenterà di rinnovare la triplice!

Perchè quei comizi non si son fatti? Si ignorava forse il prossimo rinnovo di quel trattato? No certo. — E allora?

Ecco una domanda che resterà senza risposta per sempre, se pur fra molti anni un modesto storico non si addosserà la cura di illustrare le possibili congetture...... che oggi lascio tutte ai miei lettori.

Doctor Politicus

Una costituente russa

Continuano a giungere le notizie che il ministro dell'interno russo ordisce ogni sorta d'intrighi per impedire qualunque esperimento di regime liberale.

Scrivono da Pietroburgo che la polizia segreta cerca d'intimidire tutti coloro, che per esser consultati, furono invitati ad una udienza particolare dallo czar.

Nicola II conosce queste mene, ma ad onta dell'opposizione dei suoi alti consiglieri e funzionari, egli è deciso a convocare una costituente, che come fu già telegrafato, sarà composta dei delegati delle Università, dei rappresentanti dei Comuni e dei membri della stampa.

Speriamo che il tentativo di bombardamento dello czar nella nuova chiesa di Peterhof, non faccia cambiare l'idea a Nicola II.

A meno che, anche questo tentativo non sia una trovata del ministro dell'interno, o della polizia — il che è lo stesso — per impedire, appunto, la convocazione della temuta constituente.

L'augurio nostro più vivo accompagna le giuste aspirazioni della Russia che pensa e che lavora. Possa la visita di Vittorio Emanuele rinvigorire la fede dell'autocrate russo nelle sante rivendicazioni popolari! Sarà l'unico vantaggio che questa visita reale potrà apportare alla causa della civiltà e della giustizia!

Giustizia orrenda

L'egregio amico nostro prof. Enrico Mercatali pubblica, sotto questo titolo, nella sua *Libertà* di Padova del 16 corr. il seguente articolo che noi pienamente sottoscriviamo:

Ieri innanzi al Tribunale di Padova si è svolto il processo per direttissima contro una ragazza di sedici anni — dico di sedici anni — imputata di aver rubato « in più riprese, poche lire e alcuni nastri a danno del proprio padrone », grosso negoziante di manifatture.

La disgraziata

" confessa piangendo il furto commesso, perchè spinta dalla miseria.

" Descrive le dolorose condizioni in cui si trovava: con lire 3.50, che percepiva settimanalmente, doveva mantenere la mamma ammalata e una sorella.

" Singhiozzando chiede perdono al proprietario del negozio.

" La scena commuove profondamente.

" Il P. M. chiede 3 mesi di reclusione.

" L'avv. Dall'Acqua pronuncia una bella arringa; biasima che si sia fatta una denuncia per un così lieve importo; chiede l'assoluzione, per mancanza di intenzione criminosa.

" Il Tribunale condanna la Scapolo a 50 giorni da scontarsi in una casa di correzione.

" La povera fanciulla esce piangendo disperatamente..... „

Questa la semplice tragedia in cui è la catastrofe di un povero onore, di una povera anima, di una povera vita umana; e m'è piaciuto riportarla non nel resoconto della *Libertà* — sospetta di *popolanismo* — ma nel resoconto di un giornale moderato reazionario, di un organo di classe e di casta nemiche ai diritti popolari.

***

Giustizia orrenda! ho detto.

Non mi permetto di sindacare la sentenza del magistrato; anzi mi piace rilevare lo sforzo dell'intenzione clemente, nell'aver attenuata a 50 giorni la pena proposta dal pubblico Accusatore, e nell'aver assegnato come luogo espiatorio una cosidetta Casa di Correzione.

No. Metto semplicemente innanzi alla coscienza — e cioè innanzi alla logica e alla bontà — di ogni cittadino, questo nuovo fra gli innumerevoli casi dolorosi di questo genere che ogni giorno si svolgono nelle silenziose aule delle Preture e dei Tribunali, innosservati; e che dimostrano un difettoso ed iniquo organismo di criterii, di metodi e di mezzi, nel funzionamento della Giustizia in Italia.

E domando se essi non additino imperiosamente ai legislatori il dovere e l'urgenza di una onesta riforma.

Non starò qui a ripetere confronti cento volte fatti e che ricorrono, in casi come questo, al pensiero di ognuno: di reati infinitamente più gravi nell'apprezzamento della coscienza pubblica — vale a dire nel criterio della convivenza sociale moderna — reati veramente infami, puniti infinitamente meno dalle sanzioni del Codice, ed anche — mercè le cento complici porticine della procedura e delle solidarietà di classe e di casta — impuniti.

Mi basta ripensare che recentemente, proprio in questi giorni, in una città della nostra Provincia, *un signore* còlto in furto, se la cavò coll'oblazione di un biglietto da cento ad un Luogo Pio. — Era *un signore*; il suo furto era un vero delitto, senza scuse.

Mi basta ricordare che, proprio di questi giorni, in un'altra città della nostra Provincia, un altro *signore* fu scoperto colpevole di turpitudini atroci che non hanno nome; e fu punito — pare — con trasloco... guernito di promozione, o per lo meno con miglioramento di sede. — Era protetto; un individuo delle classi superiori; il suo delitto era infame, senza attenuanti.

Mi basta ricordare che, proprio di questi giorni, ancora in una città della nostra Provincia, ancora un altro *signore*, abusando di funzioni sue pubbliche, fiduciarie e delicate, e della semplicità di una povera donna ignara, per sfogo di libidini violava ad oltraggiava la santità del focolare domestico.

E, poichè era *un signore*, potè cavarsela *accomodando le cose*; e la solidarietà di classe e di casta lo protegge sì che egli può rimanersene nelle funzioni pubbliche, fiduciarie e delicate, ridendosene della pubblica coscienza che gli grida lo sfratto.

***

E domando ai legislatori se l'infinita serie di fatti simili e la stridente ed urtante antitesi fra loro non esigano, non impongano, una onesta riforma nell'amministrazione della giustizia nel nostro paese.

E domando ai cittadini, agli uomini di parte popolare, se non sia ora e tempo di scrivere questa riforma nei programmi di lavoro e di propaganda, per imporla all'attenzione dei legislatori.

E domando infine ai magistrati stessi — poichè la clemenza loro onesta è un sintomo della loro rettitudine di criterio — se non sia bene che le loro sentenze, levandosi coraggiose contro il giure vigente, affermino la necessità del giure nuovo; rivendichino il principio della giustizia nella giustizia; insegnino alla pubblica opinione ed ai legislatori la via del dovere. *(e. m.)*

PROCESSO TRIVULZIO - TODESCHINI

Mercoledì, davanti la Corte d'appello di Venezia, si discusse la causa per diffamazione intentata dal tenente Carlo Trivulzio contro il deputato Todeschini per i noti articoli da quest'ultimo pubblicati intorno alla morte di Isolina Canuti, la donna tagliata a pezzi e rinvenuta nelle acque dell'Adige a Verona.

Il tenente Trivulzio si querelava per:

" 1. Diffamazione continuata per avere con vari articoli nella *Verona del popolo* imputato al tenente Trivulzio la complicità in tentativi di *procurato aborto* in persona di Isolina Canuti.

" 2. Diffamazione continuata per avere imputato con vari articoli al tenente Trivulzio la complicità nella morte di Isolina Canuti e nello squartamento e dispersione del cadavere di lei. „

Il Tribunale di Verona aveva condannato per l'una e l'altra imputazione il Todeschini a 23 mesi e 17 giorni di reclusione e multa.

La Corte d'appello ritenne *provato a carico del tenente Trivulzio il fatto di tutti i tentativi di procurato aborto e mandò quindi assolto per questo capo l'on. Todeschini.*

Ritenne invece provata la diffamazione pel capo secondo, riducendo la pena inflitta dal Tribunale al minimo, cioè, data la continuazione e la recidiva, ad un anno e nove giorni di reclusione.

Noi non facciamo commenti, quantunque gli attacchi che ci furono rivolti ce ne darebbero diritto.

Invece domandiamo come il *Crociato*, giornale clericale, dopo la Sentenza della Corte di Venezia, possa scrivere come scrisse nel suo numero di giovedì, quanto segue:

" Davanti alla Corte d'appello di Venezia terminò ieri il processo intentato dal tenente Trivulzio contro il socialista nonchè deputato Mario Todeschini.

" Questi, *forse per un sentimento inesplicabile di commiserazione da parte dei giudici*, si vide ridotta la pena onde l'avea colpito il tribunale di Verona.

" A ogni modo egli è condannato per la seconda volta e il tenente Trivulzio vede riconosciuta la sua innocenza da un secondo Tribunale „

Capite? Per il *Crociato* questo sono cose lecitissime.

CRONACA CITTADINA

Segretariato dell'emigrazione

Abbiamo ricevuto anche noi la lunga relazione della seduta 18 corr. del Consiglio direttivo del Segretariato dell'emigrazione di Udine. I giornali quotidiani se ne sono già occupati; epperciò, ed in vista dello spazio ristretto di cui possiamo disporre, dobbiamo limitarci a qualche breve cenno.

Le condizioni finanziarie del Segretariato al 30 giugno presentano un civanzo di lire 194, di cui il Consiglio prese atto.

Riferendo sul lavoro compiuto nella sezione legale fu lamentata la negligenza dei consolati italiani; a questo proposito gli onor. Caratti e Girardini promisero di portare la dolorosa questione in Parlamento.

Furono poi date larghe spiegazioni sul lavoro di collocamento ed organizzazione e fu facoltizzata la commissione esecutiva di aggregarsi altri volenterosi stante il grande lavoro da esperire, su di che promettono di occuparsi anche gli on. Caratti e Girardini ed il sig. Perissini. Infine fu approvato un caldo voto di plauso alla Commissione esecutiva per la sua intelligente ed operosa attività.

Le feste di domani

Domani grandi feste ciclistiche a Palmanova, di cui abbiamo dato il programma nel passato numero; nel giorno stesso a Remanzacco si celebra il 17° anniversario dell'istituzione del forno rurale, con ballo, fuochi artificiali, illuminazione generale, convegno di ciclisti, ecc.

Interpellanza

Sappiamo che oggi venne presentata alla Giunta municipale la seguente interpellanza:

Il sottoscritto interpella l'on. Giunta per sapere se Essa non intende provocare dalla Commissione della Banda la revoca del licenziamento subito dal musicante Pilinini Oreste, del quale provvedimento il Sindaco e quasi tutta la Giunta ne sono convinti per esplicito dichiarazioni fatte. *V. Vittorello*

Per le case operaie

Iersera ebbe luogo l'assemblea della Società operaia generale; si approvò il rendiconto del secondo semestre, e fra le comunicazioni, il presidente fece quella che il Consiglio sociale aveva approvato sull'argomento della costruzione delle case operaie, un suo desiderato da sottoporsi alla riunione che avrà luogo alla Cassa di risparmio martedì prossimo.

Programmi

Banda di fanteria.

Elenco dei pezzi musicali che la Banda del 17° fanteria eseguirà questa sera sabato 19 corr. dalle ore 20 e mezza alle 22 in Piazza V. E.

1. Marcia *La marcia di Cadice* . . . Valverde
2. Valzer *Pomone* . . . . . Waldteufel
3. Operetta *La Gran Via* . . . Valverde
4. Atto III *Ernani* . . . . Verdi
5. Gran fantasia caratteristica *La Fiera di Lipsia* . . . Reker

Banda del regg. cavalleria

Pezzi di musica che la banda del 12° reggimento cavalleria Saluzzo eseguirà domani domenica 20 corr. dalle ore 20 ½ alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia *Sport* . . . . . Bascin
2. Valtzer *S. Vittorino* . . . . Donneddu
3. Fantasia *Fra Diavolo* . . . Auber
4. Canzone, quartetto e coro *Rigoletto* . . . . Verdi
5. *Serenata alla Regina* . . . Ascolese

L'ALLEANZA

L'alleanza dei clericali coi moderati è un fatto compiuto.

Ed è un fatto di singolare importanza.

Da molto tempo gli amoreggiamenti tra i clericali ed i moderati si andavano tessendo. Gli accordi si tentarono ed abortirono, da prima, di poi riuscirono in parte; ma al successo seguiva la protesta reciproca di indipendenza, per dar luogo a nuovi trattati. Queste alternative rappresentavano il prevalere vario nei due campi dei partigiani dell'alleanza o della lotta ed inducevano nondimeno un qualche riserbo, un qualche ritegno, un qualche distacco tra le due parti. Così abbiamo avuto la iniziativa di accordi denunciata dal *Cittadino Italiano* e dal *Crociato* e poi le polemiche e le proteste di reciproca intransigenza; quindi invece abbiamo avuto i tre nomi comuni nella lista comunale ed in appresso le rimostranze dell'avv. Schiavi contro le asserzioni del *Crociato*. Ma ora queste alternative sono finite e questo impone un'unione, una compattezza anche più larga e sicura che fino ad oggi non fu, da parte della democrazia. Clericali e moderati sono oggi una cosa sola. Cioè no, sono due cose: i clericali dettano la legge e gli altri la subiscono.

Sono bene dettati da essi i nomi di Casasola ed Agricola, — in cui il capriccio del destino ridesta le figure degli inseparabili zii, arcivescovo e canonico, — del Deciani e dell'annesso Asquini.

Ed ai moderati quale parte rimane? Votare e tacere; rinunciare a candidature proprie e dare il proprio voto a quelle clericali. La parte è un po' modesta, ma quando si tratta di salvare le istituzioni!....

Ed il *Giornale di Udine* anche oggi, infatti, tace. Il *Friuli* ha ricevuto la circolare *del gruppo di cittadini* e, come di dovere, l'ha pubblicata; il *Giornale di Udine* non ha pubblicato niente; segno che non la ha ricevuta. Senza dubbio si tratta di qualche disguido postale!

È quella circolare da la nota dell'accordo clerico - moderato.

Udite! udite!

Che cosa stanno a fare a questo mondo i moderati? Una cosa semplicissima e grande: a salvare la patria; ossia la unità e la indipendenza nazionale; ossia la monarchia e Roma capitale.

Che cosa stanno a fare in questo mondo i clericali? a difendere la causa della religione, che è la causa del papa e la rivendicazione di Roma.

Ebbene la circolare esprime chiaramente i patti dell'alleanza, che consistono in una semplice permuta: i clericali sacrificano la religione e la Roma del papa e non fiatano in proposito; i moderati sacrificano la unità della patria e Roma capitale e non se ne parli; perciò la circolare non tocca per nulla di tutto questo e si occupa soltanto del *bisogno della difesa sociale*. Ecco il punto dell'accordo: *difesa sociale* della casta, del predominio, del privilegio.

Più sinceri di così non si può essere.

Ma questa circolare e la mancanza di qualunque candidatura direttamente proposta dai moderati ridevono significato dal confronto con quello che i moderati stessi fecero quindici dì sono per il I.° Mandamento.

Quindici giorni sono proclamavano la necessità della lotta per un partito che si rispetta ed il loro manifesto diceva: " Se siete convinti che le **" istituzioni monarchiche fondate " dai plebisciti sono la garanzia " più salda dell'unità della patria,** " della continuità del presente ordine " sociale, voi non potete dubitare " nella scelta.... Votate compatti per " i nomi intemerati di *Di Prampero " Antonino* e *Gropplero Andrea*. „

Ora, è chiaro che l'unità della patria ed i plebisciti sono cose che riguardano il I.° Mandamento di Udine; non il II.° dove invece si tratta della *difesa sociale*.

Agli amici.

La compattezza è il segreto delle vittorie. Gli elettori udinesi lo sanno per esperienza propria e per felice esperienza. Se si incomincia a discutere i nomi, ogni solidarietà sparisce e si segna il trionfo degli avversari.

La lotta elettorale del secondo mandamento, non è quella del primo. E da questa, del tutto diversa per l'indole e per l'ambiente, e delle esigenze particolari dovevano essere soddisfatte.

La lotta del secondo mandamento è schiettamente combattuta tra la democrazia ed il clericalismo. Sono quindi in giuoco non solo il programma del partito ma i più vitali interessi della civiltà.

Un consiglio dove prevalessero i Casasola ed i Deciani sarebbe un consiglio ben diverso da quello in cui prevalessero i Prampero ed i Schiavi. Adoperiamo i *nomi* per spiegare con chiarezza le *cose*. Noi abbiamo il dovere di adoperare i massimi mezzi per trionfare di una simile coalizione e di un tal conato.

Non vi può essere un uomo che abbia la fortuna di possedere insieme buon senso e buona fede, che non comprenda codesto.

Sappiamo che si fanno circolare delle schede che sostituiscono uno ad un'altro nome.

Sono insidie alla solidarietà popolare.

Queste manovre non possono riuscire che a beneficio degli avversari, perchè gli amici nostri essendo stati in buona parte avvertiti dell'inganno, se ne guarderanno e quindi quelli altri rimarranno pochi e tutto si risolverà nel dividere i voti di un candidato in due e lasciare la prevalenza ad un candidato avversario.

Concludiamo: **le elezioni del secondo mandamento non sono le elezioni del primo mandamento.**

E gli elettori democratici votino quindi compatti la seguente lista per i candidati a consiglieri provinciali:

Luigi Greatti
Ugo Masotti
Giuseppe Murero
Gio. Batta Rizzani

Qualche persona va spargendo la voce che il D.r GIUSEPPE MURERO è incompatibile coll'Ufficio di Consiglio Provinciale.

È una bugia. — Il D.r GIUSEPPE MURERO può essere Consigliere Provinciale.

L'appalto dell'edificio scolastico

Il R. Prefetto ha confermate le aggiudicazioni dell'appalto del fabbricato scolastico fatte dal Comune, permettendo così che si comincino i lavori tanto attesi, e niente affatto ritardati per causa dell'Amministrazione comunale, come gli avversari studiano costantemente di insinuare. Ed invero non ci pare cosa biasimevole l'aver impiegato relativamente molto minor tempo a compilare i lunghi progetti definitivi, di quello che prima si era perduto per ponzare un programma di concorso.

A Gradisca

domenica 27 corrente vi saranno gare velocipedistiche con medaglie d'oro, d'argento, oggetti di valore e diplomi.

Interessi provinciali.

Il *Crociato* di ieri ha un articolo firmato *Avv. V. C.* nel quale si vuol esumare la vecchia proposta di fusione dei due Consorzi Ledra e Roiale. Non è questo il caso di dimostrare l'inattuabilità dell'idea che pretende di fondere due enti di natura affatto diversa e di separate tradizioni d'interessi; poichè nè un Consorzio può accettare gli oneri dell'altro, nè offrirgli i propri vantaggi. E l'uno e l'altro hanno impegni speciali che non è lecito ridurre allo stesso denominatore, tanto che qualsiasi progetto di fusione dovrebbe rispettare l'autonomia delle singole amministrazioni, corrispondenti non solo a interessi di enti morali forse conciliabili, ma a interessi patrimoniali (specie pel Consorzio Roiale) di privati.

Ciò che piuttosto qui è mestieri di rilevare, si è l'errore volgareccio in cui cadono coloro che fanno asserzioni riguardanti questioni che non conoscono; vogliamo dire l'errore di credere che le rogge non conterranno l'acqua che pei nuovi progetti è loro destinata. E siccome il V. C. tratta le cose con maggiore oggettività di quella che ha già in una lotta di incresciosa memoria ispirato l'avv. cav. Bosej, ci faremo dovere nei prossimi numeri di persuaderlo che il Consorzio Roiale si trova precisamente in questa condizione: di avere i canali, ma di mancare dell'acqua per mantenerli pieni.

Dichiarazione

Siccome corse voce che il sig. Trani Vittorio di G. B. alle dipendenze della mia ditta, abbia riscosso alla posta una cartolina-vaglia di L. 8 indirizzata all'ufficio pesi e misure, ad onore del vero dichiaro che il suddetto agente si presentò alla posta a mio nome con altre cartoline e che ottenutone il pagamento ed accortomi io stesso dell'errore rimborsai subito il fattorino postale affinchè eseguisca il pagamento a chi di ragione. Questo appunto confermo onde nessuno possa menomamente dubitare dell'operato del suddetto mio giovane agente.

Eugenio Peressini

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

15 luglio.

La vittoria della democrazia pordenonese

Domenica scorsa 13 corr. ebbero luogo le elezioni comunali.

Contro ogni previsione degli avversari, la lista dei democratici uscì completamente vittoriosa.

Finalmente Pordenone democratica può essere democraticamente rappresentata e governata.

Finalmente Pordenone operaia può decantare una vittoria veramente di popolo e può menar vanto di essersi resa degna compagna di Udine consorella, che fu la nostra prima maestra nella lotta, essa che ha per antesignano Giuseppe Girardini, l'instancabile campione della democrazia. Giuseppe Girardini, che dichiarò di amare la nostra Pordenone dopo Udine, sopra tutti gli altri paesi, portò in questa circostanza, la sua gentile, squisita ed alata parola tra noi, contribuendo non lievemente a scuotere e rinfrancare le dubbiose coscienze; e la democrazia tutta a lui riconoscente manda il saluto dell'anima, ritenendolo compagno gradito nel comune gaudio della cittadinanza.

Ad onor del vero, questa fu la prima battaglia sostenuta per un principio, per una fede e non per vani e stolti capricci personali ed in essa potè aleggiare alta e sublime la concordia delle forze popolari, strettamente unite per cacciare le partigiane e rimbambite consorterie, cui il predominante egoismo di classe e la vuota ambizione personale, le muove a salire in alto per ferire coloro che stanno in basso. Ed ecco che in questa tenzone, in cui da una parte alberga un'ideale e dall'altra un'ipocrisia, noi vediamo gli uni agire lealmente, sinceramente in pubblico ed alla piena luce del sole sostenere i propri principi, il proprio programma; gli altri nascondersi nella quieta ombra a macchinare inganni e tradimenti in danno del civile progresso e dell'umano benessere.

Si, perchè quando qualche massone si fa amico del prete od il prete stringe questo a braccetto, allora entrambi hanno vergognosamente rinnegata la propria fede; allora non si può più avere la spudoratezza di mistificare i lavoratori dicendo che i clericali vogliono difendere la religione dagli attacchi degli avversari miscredenti, perchè proprio allora si è smascherati e l'operaio facilmente s'accorge che il prete si è unito a certi massoni rappresentanti nel nostro paese l'aristocrazia del denaro non per tutelare la religione, ma per manomettere e tradire gli interessi del proletariato oppresso e vilipeso. Allora quando col proprio obbobrioso contegno si hanno esautorati i propri organini di propaganda e si ha ferito, avversandolo, un programma di riforme popolari che indebitamente chiamate vostro, il lavoratore ha tutto il diritto di chiamarvi traditori e buffoni!

E fu giusto e legittimo che coscienzioso volere di popolo vi smentisse, vi rinnegasse, infliggendovi l'onta di una ben meritata sconfitta.

Era ben giusto che il proletariato pordenonese pronunciasse, una volta, solenne, maestoso, un verdetto d'inesorabile condanna per chi, tentava ancora opprimerlo, e insegnasse ai Cavazzoni, ai Brosadola e compagnia che Pordenone non è terra che si presti alle facili conquiste, come avendo alto il concetto della sua dignità civile, non si presta a frangere la sua alterezza, a piegare docilmente il suo capo alle cupidigie dei potenti pel denaro, nè ceda alle blande parole del primo venuto. Fin tanto che non era scossa la coscienza dei lavoratori e l'alito fecondo di idee nuove non penetrava nel loro spirito, vana era la speranza di poter rimodernare le cose, e l'operaio non sentiva quel gran bisogno di esser governato da questi, piuttostochè da quegli, ma oggi che un movimento continuo si verifica tra noi, e che illuminato il lavoratore si unisce solidale coi compagni per tutelare i suoi interessi colle organizzazioni, ha sentito tutta l'utilità di agitarsi nella presente lotta per riuscir a consegnare l'amministrazione comunale in mani sicure, che certo sapranno all'occasione, in una lotta tra capitale e lavoro, far trionfare la giustizia.

E fa d'uopo riconoscerlo, ad onor del merito, che mai come questa volta i nostri lavoratori si prestarono perchè la vittoria arridesse all'idea democratica, ed in essi noi riscontrammo un'attività degna d'encomio un'abnegazione costante ed un lavoro cosciente, indefesso anche con sacrificio delle poche ore di riposo. Questo ci consola e ci serve ancora una volta a smentire quanto in altri tempi ebbero ad asserire alcuni nostri industriali, che non si vergognarono ad affermare che si speculava sulla mitezza dei nostri lavoratori che si pagano un terzo meno di tutti gli altri, terzo che non tarderanno a conquistare quando saranno tutti solidalmente uniti in quelle associazioni di miglioramento che oggi danno ai nervi e si tenta vezzeggiare, ma che domani diventeranno una fortezza inespugnabile.

Con questo io chiudo e auguro che questa sia la vittoria che cancelli il ricordo non lieto del passato e sia la prima, non l'ultima che ci riserva un migliore avvenire.

Laurea

Giovedì della scorsa settimana il nostro concittadino Guido Rosso conseguì alla r. Università di Genova la laurea in giurisprudenza.

Allo studioso e simpatico giovane nel cui animo albergano nobili ed alti ideali e pregievoli sentimenti, noi porgiamo i nostri migliori auguri per un lieto avvenire.

Argo

Da Feletto-Umberto

ci pervenne la seguente lista firmata da diversi elettori di parte popolare che raccomandano per le elezioni comunali di domani:

Bon Lodovico
Feruglio G. B. fu P. Raimondo
Feruglio Luigi (Felice)
Lirussi Arturo
Mansutti Antonio
Rizzani Leonardo
Zoratto Bernardino

Addosso al nemico!...

Non c'è tempo da perdere; siamo alla metà di luglio, e la malaria in questa stagione non perdona. Il rimedio pratico, popolare, alla portata di tutti e che può essere preso, con ragionato criterio, senza bisogno dell'immediata e quotidiana assistenza medica è l'*Esanofele* per gli adulti (pillole) e l'*Esanofelina* (pozione liquida) pei bambini. Anzi, l'esperimento d'Ostia del 1901 ha dimostrato come l'*Esanofele* abbia appunto, insieme alla sua efficacia assoluta, il vantaggio di mettersi da sè, nell'impossibilità di avere il medico dappertutto, alla portata di tutti.

Le regole scientifiche e pratiche per prendere l'*Esanofele*, sommariamente sono queste:

Gli adulti, i ragazzi e i bambini (al di sopra dei 3 anni) che trovasi con febbre al momento di cominciare la cura, e che ebbero febbri ripetute poco prima, o le ebbero in addietro e non si credettero mai guariti, devono fare una *cura iniziale intensiva* di 15 giorni consecutivi, seguendo queste prescrizioni:

Ragazzi dei 3 agli 8 anni, tre pillole di *Esanofele* nelle prime ore del mattino; ragazzi dai 8 ai 15 anni quattro pillole nelle stesse prime ore del mattino; gli adulti, dai 15 in avanti, sei pillole al giorno (in tutto 90 pillole nei 15 giorni) sempre al mattino.

Finito col 15° giorno la cura intensiva, iniziare una diligente *cura profilattica*, cioè continuare con una dose quotidiana del rimedio, presa *sempre di buon mattino*: bambini dai 3 agli 8 anni, *mezza pillola* di *Esanofele* al giorno; ragazzi dagli 8 ai 15 anni *una pillola* al giorno; gli adulti al dissopra dei 15 anni *due pillole* al giorno. Capitando addosso ugualmente la febbre, riprendere la cura intensiva al più presto, cioè nel giorno stesso dell'attacco febbrile, o, per lo meno, nel mattino seguente.

Pei *bambini al disotto dei tre anni* si adopera, invece delle pillole, l'*Esanofelina*, contenente gli stessi medicamenti dell'*Esanofele* (chinina, arsenico, ferro, principii amari) ma in forma liquida, con sapore non sgradevole, facendo la *cura intensiva* di 15 giorni per quelli che già ebbero le febbri malariche, con queste regole: neonati (da uno a sette mesi) sei grammi di *Esanofelina*, due volte al giorno; bambini dai 7 ai 12 mesi, otto grammi di *Esanofelina* in due volte al giorno; bambini dai 12 ai 24 mesi, dodici grammi di *Esanofelina* in tre volte ogni giorno; bambini tra i due e i tre anni, diciotto grammi di *Esanofelina*, pure in tre volte al giorno.

Finita la *cura intensiva* si comincia subito la cura profilattica con le seguenti dosi ogni giorno: bambini da 1 a 12 mesi, un grammo di *Esanofelina*; bambini dai 12 ai 24 mesi, due grammi di *Esanofelina*; bambini dai 2 ai 3 anni, quattro grammi di *Esanofelina*. Se sopravviene la febbre, riprendere la cura intensiva prontamente, e sempre di buon mattino.

Per ogni circostanza imprevista, sentire il medico; ma si può dire con serietà che seguendo le suindicate regole, e avuto riguardo alla scarsezza del personale sanitario, specialmente nelle zone malariche, bisogna diffondere più che si può l'uso di curare i malarici anche senza l'intervento del medico, avendo fortunatamente nell'*Esanofele* e nell'*Esanofelina* il mezzo veramente adatto allo scopo.

Il Dottor Antonio.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 13 al 19 luglio 1902.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	7
„ morti	„	—	„	—
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio.

Carlo Tortolo seggiolaio con Teresa Asquini seggiolaia — Spartaco Bianconcini operaio con Luigia Badini casalinga — Galileo Villoni sottoufficiale di cavalleria con Luigia Mosso agiata. — Federico Nardelli scalpellino con Orsola Rosano sarta.

Matrimoni

Domenico Blasig muratore con Adelaide Bianco zolfanellaia — Giovanni Zoratti agricoltore con Teresa Bulfone casalinga — Giuseppe Salvador pasticciere con Maria Gentilini casalinga — Santo Moretuzzo meccanico con Carolina Saccavino casalinga.

Morti a domicilio

Querino Busaldella di Luigi di mesi 6 e giorni 24 — Lucia Toja-Schor fu Francesco di anni 76 casalinga — Chiarina Albrizio di Angelo-Nicola di anni 2 e mesi 6 — Eugenia Gamalero di Cosimo d'anni 16 scolara — Giuseppe Colaetta di Angelo di mesi 4 — Teresina Dianan di Sante di giorni 21 — Santo Moretuzzo di Gio Batta di anni 47 agricoltore — Iolo Piva di Eugenio di anni 1 e mesi 2 — Anna Spezzotti fu G. B. d'anni 85 agiata — Lino Colautti di Giuseppe di mesi 10 — Francesco Cutini fu Antonio d'anni 70 facchino.

Morti nell'Ospitale Civile

Pietro Gattesco fu Giovanni d'anni 55 agricoltore — Caterina Gasgoach-Zoratto fu Mattia di anni 86 contadina — Giulio-Giuseppe Febeo fu Domenico d'anni 36 falegname — G. B. Tosolini fu Giuseppe d'anni 71 agricoltore — Antonio Marchiol fu Giovanni d'anni 51 facchino — Giuseppe Versolatto di Luigi d'anni 60 agricoltore — Antonio Lodolo fu Paolo d'anni 77 falegname.

Morti nell'Ospizio Esposti

Vittorio Pettrani di mesi 10 e giorni 25 — Luigi Sazzaroni di mesi 3 e giorni 15.

Totale N. 20

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 19 luglio 1902

41 26 36 17 56